

IL RESTAURO DEL DIPINTO SU TAVOLA SOFFITTO DI LUCIO FONTANA

AUTORE: Lucio Fontana, Rosario di Santa Fe (Argentina) 1899 - Varese 1968

TITOLO: *Soffitto*

DATA: non datato, presumibilmente anni '50 del Novecento

LOCALIZZAZIONE: Aosta, collezioni regionali, Arte Contemporanea (n. inv. 414 AC)

MATERIA E TECNICA: stucco, foglia d'oro e pigmento su supporto ligneo

DIMENSIONI: 200x70 cm

In occasione della prossima apertura del museo di Arte Contemporanea al castello Gamba di Châtillon, si è dato avvio ad una campagna di manutenzione e restauro delle opere che vi saranno esposte. Tra queste vi è un manufatto di Lucio Fontana, entrato a far parte delle collezioni regionali nel 2001.

Si tratta di un'opera, di forma ovale, in stucco, foglia d'oro e pigmento su supporto ligneo, concepita, presumibilmente, per il decoro della parte centrale di un soffitto; la sua ideazione nasce dalla collaborazione, avviata dall'artista nel 1949, con gli Arredamenti Borsani di Milano, per la realizzazione di soffitti, lampadari e altri complementi d'arredo in alcuni appartamenti milanesi (fig. 1).

Nel volume curato da E. CRISPOLTI, *Fontana catalogo generale*, vol. II, Milano 1986, p. 730, 52-53 A3, è riprodotto un altro *Soffitto*, a questo molto simile. Dal commento ai margini dell'illustrazione, si apprende che l'opera (500x140 cm) è stata eseguita dall'artista per l'appartamento Zanchi a Milano (architetto Borsani) ed è firmata e datata sul retro «Lucio Fontana 1952». Essa era combinata, in origine, con un'illuminazione al neon e le sue dimensioni risultano essere più del doppio di quella in nostro possesso.

L'opera della collezione valdostana non reca alcuna scritta o data. Sul fondo chiaro spiccano, grazie al rilievo conferito dallo stucco unito alla luminosità della foglia d'oro e alla delicata traccia del pigmento nero - a tratti molto diluito, a tratti più definito - due cavalieri che si affrontano in duello, circondati da arabeschi.

Sul verso sono inseriti quattro ganci originali, con vite a farfalla, che permettevano di ancorare l'opera ad un supporto rettangolare, a sua volta fissato al muro. Sempre su questo lato, la presenza di uno spesso strato di polvere e sporco, limitatamente alle zone non interessate dall'ingombro del supporto, fa supporre che il manufatto sia stato effettivamente utilizzato, almeno per un certo periodo, come complemento d'arredo di un soffitto (fig. 2).

Sul davanti è evidente un ingiallimento diffuso, dovuto alla stesura di uno strato consistente di gomma lacca e al suo invecchiamento naturale, che altera la lettura rendendo la superficie cromaticamente uniforme. L'uso abbondante di questo polimero naturale può essere giustificato dal tentativo di mascherare un precedente intervento di pulitura, eseguito con materiali abrasivi che hanno consunto e levigato la superficie modificandone, in alcune zone, la granulometria originale. Lo spesso strato di vernice aveva anche lo scopo di occultare le estese ridipinture, ai margini dell'ovale. L'opera non presentava sostanziali problemi di conservazione. Il restauro, eseguito da Federico Bor-

gogni, ha migliorato considerevolmente la fruizione dei valori cromatici del dipinto. L'intervento è consistito nella rimozione della vernice superficiale e delle precedenti ridipinture e nell'integrazione pittorica.

La pulitura si è rivelata la fase più delicata del restauro e si è articolata in 3 tempi, conformemente al materiale su cui si doveva intervenire. Si è proceduto alla rimozione della gomma lacca dalla superficie, fatta eccezione per gli stucchi sui quali sono presenti le delicate tracce di pigmento e per le dorature, con *alcohol* isopropilico. Tale solvente polare, individuato tramite prove di pulitura, è adatto all'asportazione delle resine naturali quale è la gomma lacca. Esso è stato addensato con un tensioattivo (idrossi metil-propil cellulosa), che, abbassando la tensione superficiale del solvente, aumenta il potere bagnante della soluzione e ne diminuisce il potere di penetrazione (fig. 3).

Sugli stucchi e sulle dorature è stato necessario intervenire con una pulitura molto più delicata. È stato utilizzato un solvente (citrato di ammonio in soluzione acquosa) che, applicato a pennello, svolge una blanda azione detergente, rispettando la patina naturale dell'invecchiamento e la cromia.

Sono state quindi rimosse le ridipinture a smalto all'estremità dell'ovale avvalendosi di un'emulsione a base di tensioattivi non ionici e ligroina. Questa rimozione ha messo in luce alcune piccole lacune che sono state stuccate ed in seguito reintegrate con colori ad acquerello, come anche le abrasioni della superficie e una stuccatura, realizzata in un precedente intervento, che è stata mantenuta in quanto presentava buone caratteristiche di reintegrabilità (figg. 4, 5).

[Antonia Alessi, Cristiana Crea]



1. L'opera prima del restauro.
(P. Rosetta)



3. Tassello di pulitura.
(F. Borgogni)



2. Verso prima del restauro.
(P. Rosetta)



4-5. L'opera dopo il restauro.
(P. Rosetta)